

civile o sessuale che trasmettono concezioni della persona e della vita presunte neutre, ma che in realtà riflettono un'antropologia non inclusiva e rispettosa di tutte le legittime visioni presenti nella società.

Un nuovo umanesimo nel pluralismo

In questo scenario, papa Francesco sta invece confermando giorno dopo giorno l'impegno a mostrare che la religione non è un fattore di turbamento o di conflitto per la società. Egli infatti delinea una Chiesa che non cerca privilegi e che non cerca di intervenire in ambiti estranei alla sua missione. La sua sincera ricerca di Dio sta trasmettendo una parola che forma le comunità cristiane affinché, con l'umile testimonianza della fede e della carità, offrano un contributo all'impegno per la giustizia e lo sviluppo umano integrale. Troviamo questo spirito in alcuni pregnanti passaggi della sua Esortazione *Evangelii gaudium*: «Un sano pluralismo, che davvero rispetti gli altri e i valori come tali, non implica una privatizzazione delle religioni, con la pretesa di ridurle al silenzio e all'oscurità della coscienza di ciascuno, o alla marginalità del recinto chiuso delle chiese, delle sinagoghe o delle moschee. Si tratterebbe, in definitiva, di una nuova forma di discriminazione e di autoritarismo. Il rispetto dovuto alle minoranze di agnostici o di non credenti non deve imporsi in un modo arbitrario che metta a tacere le convinzioni di maggioranze credenti o ignori la ricchezza delle tradizioni religiose. Questo alla lunga fomenterebbe più il risentimento che la tolleranza e la pace... Come credenti ci sentiamo vicini anche a quanti, non riconoscendosi parte di alcuna tradizione religiosa, cercano sinceramente la verità, la bontà e la bellezza, che per noi trovano la loro massima espressione e la loro fonte in Dio. Li sentiamo come preziosi alleati nell'impegno per la difesa della dignità umana, nella costruzione di una convivenza pacifica tra i popoli e nella custodia del creato».

M.C.



Papa Giovanni XXIII proclamato santo

PORTATO DAL VENTO DELLO SPIRITO

Sorridente e mite, schietto e generoso, fermo nei principi ma paziente e comprensivo, seminatore di pace, abile diplomatico e pastore buono, papa del Concilio, inaugurerà una stagione di speranza per i cristiani e per l'umanità.

Lil 27 aprile prossimo saranno canonizzati Giovanni XXIII e Giovanni Paolo II, unendo l'eredità del pontificato "carismatico" di Wojtyła a quello "pastorale" di Roncalli. La ventata di novità portata da papa Roncalli non riguardava certamente la dottrina, ma piuttosto il modo di esporla; nuovo era lo stile nel parlare e nell'agire, nuova la carica di simpatia con cui egli avvicinava le persone comuni e i potenti della terra. Con questo spirito egli indisse il *Concilio Ecumenico Vaticano II*, aprendo una nuova pagina nella storia della Chiesa: una intuizione profetica "che inaugura, pur tra non poche difficoltà, una stagione di speranza per i cristiani e per l'umanità".¹ Quell'uomo con i modi bonari del curato di campagna, l'imprevedibile «vecchio che ringiovanì la Chiesa – secondo la poetica immagine dell'anziano arcivescovo Loris Capovilla, che fu per anni suo segretario e confidente, – camminava col

passo cadenzato dei contadini, ma né intemperie né stanchezze sarebbero riuscite ad arrestarlo».

Figlio di contadini

Angelo Giuseppe nasce il 25 novembre 1881 a Sotto il Monte (Bergamo) in località Brusocco, quartogenito dei 13 figli di Battista Roncalli e Marianna Mazzola. È battezzato lo stesso giorno da don Francesco Rebutzini parroco nella Chiesa di S. Maria. Cresce in una modesta famiglia di contadini, la cui più grande ricchezza è la fede, la carità, la fiducia nella provvidenza, la preghiera quotidiana, fonte di grande serenità. Dal 1887 al 1890 frequenta le prime tre classi elementari. Nel 1889 riceve la cresima dal vescovo Gaetano Guindani e poi la prima comunione. Nel 1892 a 11 anni, Angelo entra nel seminario di Bergamo per gli studi liceali, grazie all'aiuto economico del

suo parroco e di don Giovanni Morlani, proprietario del fondo coltivato dai Roncalli. Qui matura la determinazione di impegnarsi per diventare santo come si legge ripetutamente nel suo diario "Il giornale dell'anima" che comincerà a scrivere nel 1895: «Voglio essere tutto e solo di Dio, penetrato dalla sua luce, splendente della carità verso la Chiesa e le anime».

Sacerdote e cappellano militare

Date le sue doti intellettuali e morali, nel 1901 Angelo è mandato a Roma con una borsa di studio per continuare gli studi al Seminario romano dell'Apollinare. Nel frattempo fa la richiesta di anticipo volontario per il servizio militare, sacrificandosi a favore del fratello Zaverio che era necessario a casa per i lavori in campagna. Si laurea in sacra teologia nel 1904. Il 10 agosto dello stesso anno riceve l'ordinazione sacerdotale in s. Maria in Monte Santo. Celebra la prima Messa il giorno seguente in s. Pietro vicino alla tomba dell'Apo-



stolo e nel pomeriggio è ricevuto da papa Pio X. Nel 1905 viene nominato segretario del vescovo di Bergamo mons. Giacomo Radini Tedeschi e l'anno dopo gli viene affidato l'insegnamento di storia e patrologia in seminario.

Dal 1915 al 1918 è cappellano militare dell'Ospedale di Bergamo. Con la sua amabilità e il suo ottimismo contribuisce alla salute dei soldati e incoraggia la loro fede.

Presidente del POM e diplomatico della S. Sede

Nel 1921 Roncalli è chiamato a Roma alla presidenza del Consiglio centrale per l'Italia delle Pontificie Opere Missionarie: servizio che alimenta il suo amore per le missioni. Viene consacrato vescovo il 19 marzo 1925 in s. Carlo al Corso in Roma, e nominato visitatore apostolico in Bulgaria dove deve affrontare una difficilissima situazione sociale, politica e religiosa; ma con la simpatia, la semplicità, il cuore e l'intelligenza riesce a superare le difficoltà e ad entrare in dialogo con tutti. Nel 1934 viene trasferito alla delegazione apostolica di Turchia e nominato amministratore apostolico dei Latini di Istanbul. Qui Roncalli, avvalendosi dei buoni rapporti col corpo diplomatico e coi rappresentanti pontifici dei paesi danubiani, riesce ad aiutare le comunità ebraiche perseguitate. Nel dicembre del 1944 Pio XII lo nomina nunzio apostolico a Parigi. Anche in Francia trova una situazione difficilissima: sia politica per l'accusa a molti vescovi di aver collaborato coi tedeschi invasori; sia religio-

sa per la questione dei preti operai. Anche là il suo equilibrio, la sua attenzione e l'amabilità favoriscono la soluzione dei problemi.

Accogliente verso tutti

Negli anni in cui rimane a Parigi, Roncalli conquista i francesi con la sua disarmante cordialità, la sua semplicità e benevolenza per tutti, senza distinzione, tanto da arrivare a dichiarare apertamente: «Spesso mi trovo più a mio agio con un ateo o un comunista, piuttosto che con certi cattolici fanatici». Mantiene i contatti con tutti i ceti, anche con i parlamentari e gli uomini di governo che appartengono a partiti contrari alla Chiesa, moltiplicando gli incontri con la sua conversazione attenta e piena di umanità. Durante un ricevimento diplomatico, per esempio, Roncalli si accorge che l'ambasciatore sovietico Bogomolov sta in disparte, incupito. Gli si avvicina e gli dice: «Eccellenza, noi militiamo in campi opposti; tuttavia abbiamo in comune una cosa importante: la pancia. Siamo entrambi rotondetti...». Bogomolov ride di cuore, così il ghiaccio è rotto!

Patriarca di Venezia

Il 12 gennaio 1953 Pio XII nomina Roncalli cardinale e Patriarca di Venezia. Nel suo primo discorso ai veneziani dice: «Vengo dall'umiltà e fui educato a una povertà contenta e benedetta... La provvidenza mi trasse dal mio villaggio nativo e mi fece

Encicliche di Giovanni XXIII

Nel cinquantesimo anniversario della morte, il volume raccoglie le otto encicliche (*Ad Petri cathedram, Sacerdotii nostri primordia, Grata recordatio, Princeps pastorum, Mater et magistra, Aeterna Dei sapientia, Paenitentiam agere, Pacem in terris*) firmate da papa Roncalli, rendendole accessibili al grande pubblico in formato tascabile.

«ENCHIRIDION VATICANUM»

pp. 256 - € 6,00

EDB www.dehoniane.it

percorrere le vie del mondo... preoccupato più di quello che unisce che di quello che separa e suscita contrasti ... Raccomando alla vostra benevolenza l'uomo che vuol essere semplicemente vostro fratello, amabile, disponibile, comprensivo».

Al card. Roncalli piace stare con la gente, tanto che compare per le strade e i campielli e trova il tempo di visitare anche gli ammalati nei vari ospedali. La gente gli vuole bene perché vede in lui un fratello e un padre. Nei cinque anni di patriarcato, erige una trentina di parrocchie e incrementa l'Azione Cattolica; è presente, con consigli e ammonimenti nei vari eventi civili, politici e culturali della città. Ritorna anche in Oriente nel 1954, come Legato pontificio al Congresso Nazionale Maritano di Beirut (Libano), e in Francia, nel 1958, per consacrare la Basilica sotterranea di Lourdes dedicata a san Pio X.

Papa Giovanni XXIII e il Concilio Vaticano II

Il 28 ottobre 1958, dopo la morte di Pio XII, Angelo Giuseppe Roncalli è eletto papa e sceglie il nome di Giovanni (nome di suo padre, del patrono del suo paese d'origine e dell'evangelista della carità). Ha ormai 77 anni e l'impressione generale è quella che la sua elezione sia la nomina di un papa "di transizione" per quell'epoca storica in trasformazione. Ma già dopo due mesi dalla sua elezione, papa Giovanni XXIII sorprende con le sue decisioni: abolisce molte formalità nella Santa Sede, visita i bambini e gli anziani in ospedale e i carcerati di *Regina Coeli*, annuncia il Concilio Vaticano II; come vescovo di Roma visita le parrocchie e le borgate della città. Durante il suo Pontificato, nomina 37 nuovi cardinali, tra cui, per la prima volta nella storia, un tanzaniano, un giapponese, un filippino e un messicano. L'11 ottobre 1962 papa Roncalli apre in s. Pietro il Concilio Vaticano II indicando un preciso orientamento: non definire nuove verità o condannare errori, ma rinnovare la Chiesa per renderla più santa e quindi più adatta ad annunciare il vangelo ai contemporanei; ricercare le vie

per l'unità delle Chiese cristiane; rilevare ciò che c'è di buono nella cultura contemporanea aprendo una nuova fase di dialogo col mondo moderno, cercando innanzitutto "ciò che unisce invece di ciò che divide".

Il discorso della luna

Famoso il discorso la sera dell'inizio del Concilio: «Cari figliuoli, sento le vostre voci. La mia è una sola, ma riassume tutte le voci del mondo... Si direbbe che persino la luna si è affrettata stasera. Osservatela in alto, a guardare questo spettacolo. Noi chiudiamo una grande giornata di pace ... La mia persona conta niente: è un fratello che parla a voi, diventato padre per la volontà di nostro Signore...Continuiamo dunque a volerci bene, a volerci bene così; guardandoci così nell'incontro: cogliere quello che ci unisce, lasciar da parte, se c'è, qualche cosa che ci può tenere un po' in difficoltà... Tornando a casa, troverete i bambini, date loro una carezza e dite: "Questa è la carezza del papa". Troverete qualche lacrima da asciugare. Abbiate per chi soffre una parola di conforto. Il papa è con voi, specialmente nelle ore della mestizia e dell'amarrezza. E poi, tutti insieme ci animiamo: cantando, sospirando, piangendo, ma sempre pieni di fiducia nel Cristo che ci aiuta e che ci ascolta, continuiamo a riprendere il nostro cammino. Addio, figlioli. Alla benedizione aggiungo l'augurio della buona notte».²

L'enciclica *Pacem in terris*

L'11 aprile 1963, Roncalli pubblica l'Enciclica *Pacem in terris* indirizzata per la prima volta non solo ai cattolici ma "a tutti gli uomini di buona volontà". Il papa affronta i temi della pace, dell'unità tra i popoli e della solidarietà in vista di «un nuovo ordine di rapporti fondato sulla verità, costruito secondo giustizia, animato dalla carità, posto in atto nella libertà». La pace mondiale è possibile solo se si pone al centro l'uomo, il suo essere e la sua dignità. Con questo spirito, Giovanni XXIII, il 7 mar-



zo 1963, prende il coraggio d'iniziare il disgelo con l'Unione Sovietica ricevendo personalmente in Vaticano Alexej Adjubei con la moglie Rada, figlia del capo sovietico Nikita Kruscev. Alla fine dell'incontro dice al suo segretario: «Può essere una delusione, oppure un filo misterioso della provvidenza che io non ho il diritto di rompere». La storia ha dimostrato la presenza di quel filo. Il 10 maggio 1963 al papa viene consegnato in Vaticano il premio internazionale Balzan per la pace come riconoscimento per la sua intensa attività per evitare i conflitti e segnalare all'umanità il cammino per la pacifica convivenza dei popoli.

La morte e la beatificazione

Il 23 maggio 1963 è annunciata pubblicamente la malattia del Papa, e il 3 giugno Giovanni XXIII muore serenamente invocando il nome di Gesù e offrendo la sua vita per realizzare il testamento di Gesù: "che tutti siano uno". È stato beatificato da Giovanni Paolo II il 3 settembre 2000; la causa era stata introdotta da Paolo VI nel 1965 dopo la chiusura del Concilio Vaticano II. La sua festa liturgica è stata fissata l'11 ottobre, giorno dell'apertura del Concilio.

Anna Maria Gellini

1. *Osservatore Romano*, 3 sett. 2000.

2. Discorso della luna dalla sua viva voce: <http://www.cronologia.it/storia/a1962d.htm>.